

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

IL GRUPPO REPUBBLICANO E IL MINISTERO GIOLITTI

Dolenti che la tirannia dello spazio non ci consenta di pubblicarlo nella sua integrità, riportiamo qui, togliendolo dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati, alcuni brani dello splendido discorso pronunciato dall'on. Barzilai nella tornata del 2 corr., sulle comunicazioni del Governo.

Barzilai. Onorevoli colleghi, io parlo dalle file di un partito che non ha ragione di esistere (*Commenti*). Fin dalla seduta del 4 febbraio l'on. Giolitti lo ha cancellato dal registro dello stato civile dei partiti politici italiani ed in occasioni successive ed anche durante la formazione ultima del Ministero, per voce dei suoi autorevoli giornali, ha riconfermato il provvedimento (*Parità*).

Carlo Del Balzo. Chi si contenta gode.

Presidente. Non interrompano.

Barzilai. Dunque, come è accaduto al cavaliere della leggenda, io farò probabilmente l'ombra di un discorso, il quale attraverso la parvenza di un ragionamento arriverà al simulacro di una conclusione (*Oh! oh!*). Ma forse noi che siamo costretti a colloqui con le ombre e quindi siamo tanto lieti quando ci troviamo una volta tanto in contatto colle sorgenti della vita e col rigoglio della giovinezza... noi che dobbiamo non avere le perverse suggestioni della carne ed i suoi malsani appetiti, abbiamo forse il vantaggio, ed io me ne varrò, di una qualche serenità e sincerità... (*Interruzioni*)... almeno di quel tanto che è possibile in quest'aula, parlando alla Camera e facendo intendere se occorre più di quello che non si dica (*Commenti*).

Ma prima di parlare del Gabinetto Giolitti, bisognerebbe poter fare una cosa estremamente difficile, e cioè lumeggiare la figura politica del suo presidente.

È stato detto da più d'uno che l'on. Giolitti è indecifrabile, ed impenetrabile, ed abbiamo sentito e sentiamo tutti i giorni sul suo conto i giudizi più disparati. Alcuno de' miei onorevoli colleghi, che non ha certamente il gusto e l'abitudine del poeta cesareo, un giorno lo ha ravvicinato ad uno dei maggiori statisti, al maggiore dell'Italia moderna! Altri lo presentano, e spesso, addirittura come un pervenuto qualunque della politica italiana.

Nè questo eccesso di onore nè questa indegnità! Io non so fare il pittore nè so arrivare con l'acume debole della mia mente, nei penetranti dell'anima e della mente dell'on. Giolitti, e non pretendo di dare definizioni troppo difficili. Certo l'epoca dei giganti della politica è terminata da un pezzo, e dobbiamo contentarci assai spesso delle mezze figure. Certo l'on. Giolitti (io ne parlo, diceva prima, in modo assolutamente spassionato, senza sottotacere nessuna parte del mio pensiero, sia ad esso favorevole od ostile) certo l'on. Giolitti ha nella mente talune poche formule precise, lucide, quasi geometriche, per regolare i rapporti tra il potere centrale e le varie classi di cittadini, e nell'applicazione di queste formule ha una percezione immediata, una notevole rapidità.

Ma l'on. Giolitti, secondo me, non ha la concezione geniale ed appassionata di quelle che sono le complesse necessità reali e sentimentali della vita di un grande paese, non vede quale di questo paese possa e debba essere la destinazione nel mondo. L'on. Giolitti ama la libertà, sì, ma non è una specie di malattia inguaribile del suo spirito; no, è anch'esso un calcolo geometrico, ispirato da utilitarismi di ordine economico, da considerazioni di ordine pubblico. L'on. Giolitti è più

esperto, mi consenta di dirgli (per quanto da me questo giudizio possa essere tacciato di incompetenza), della contabilità generale dello Stato, che dell'arte della finanza. L'on. Giolitti non crede interamente alla necessità della geografia, e non è amico della storia. L'on. Giolitti vede l'Italia come si è manifestata in questi ultimi anni: non ne cerca le ragioni di essere tradizionali, le fonti storiche e filosofiche. L'on. Giolitti è moderno, e sapete quanto si usi e si abusi di questa parola. È moderno anche nel vocabolario, e, dico la verità, io mi sento al suo confronto molto invecchiato, più che la mia età non comporti. Per esempio, io dico « classi popolari », l'on. Giolitti dice « proletariato »; io dico « migliorarne le condizioni », l'on. Giolitti dice « elevarne il tenore di vita ». Anche, e soprattutto, il vocabolario è moderno (*Parità — Commenti*).

L'on. Giolitti, si è detto molte volte, e si è detto giusto, è uomo personalmente rettilissimo, non solo, ma di una simpatica semplicità di costumi. Ma al tempo stesso, preceduto ed avanzato in questo forse da uno dei maggiori parlamentari, da Agostino Depretis, specula più sulle debolezze che sulle virtù degli uomini! Ed in queste luci ed in queste ombre, in queste esuberanze e in queste deficienze del suo carattere e del suo temperamento politico, della sua visuale di Stato si possono cercare le ragioni, degli errori essenzialmente politici commessi nel 1892 e della buona prova complessivamente fatta invece come ministro dell'interno (salvo le dolorose parentesi tinte di rosso) nel Gabinetto che ha preceduto il Gabinetto presente.

È forse in questo profilo, del quale certo non chiedo la privativa, nè della cui fedeltà posso dare malleva intera alla Camera, perchè si tratta proprio di qualche tratto segnato molto a memoria, forse è pure la spiegazione dei nuovi errori che, affacciati un'altra volta con la bandiera ammiraglia al Governo dello Stato, ha commesso nella risoluzione della crisi, nella formazione del Gabinetto.

L'on. Barzilai fa quindi una critica acutissima del modo con cui l'on. Giolitti ha proceduto alla formazione del ministero, e del programma con cui si è presentato alla Camera.

E prosegue:

Riassumendo, dunque, il vostro programma è vanità che sembra persona.

Ed allora, onorevole Giolitti, a me resta di toccare un tasto assai delicato. Perchè lei, che ci ha messo al bando dell'impero, ci potrebbe rispondere così: che venite voi altri a parlare di riforme? Voi siete fuori, voi non c'entrate, voi siete qui nella Camera per dire di no a tutti ed a tutto, voi siete i sacerdoti della pregiudiziale: fate questo discorso a me, come lo fareste domani ad un altro per un preconcetto dottrinale, con un pregiudizio di scuola.

Ora ho interesse e ragione di sfatare ancora una volta questo pregiudizio che si vuole elevare contro di noi e che non ha giustificazione nella realtà dei fatti e che non ha fondamento nella dottrina, perchè noi, e mi compiacio di veder qui l'amico Mirabelli il quale è pure quotato come uno dei più rigidi di questa parte della Camera e di essere interamente su questo punto d'accordo con lui...

Monti-Guarneri. È un evangelista.

Barzilai. La famosa pregiudiziale della quale si è tanto parlato come fu definita dall'on. Mirabelli? Come « l'espressione della incompatibilità tra gli istituti e il completo esercizio della sovranità popolare ».

Egli però ha soggiunto che essa non è « un ostacolo alla ricerca ed alla conquista delle riforme parziali ». Ed essa non sarà mai, come non è stata mai, un ostacolo a noi per chiedere giorno per giorno quegli accenti

che le folle aspettano e non hanno troppo tempo da attendere perchè hanno dolori veri, miserie effettive da riparare e lagrime autentiche da lenire, e che costituiscono le necessità immediate del paese.

Nessuna pregiudiziale ci ha mai vietato di concorrere a quest'opera, mai risparmiamo tentativi onesti di alcuna maniera per raggiungere l'intento. Se, onorevole presidente del Consiglio, noi ci sentiamo bene in questa specie di lazzaretto politico, se noi ci sentiamo lieti quando ella pronuncia le sue eleganti scomuniche contro di noi, non è perchè noi amiamo la vita delle trappe, perchè rifuggiamo dalla vita attiva e dalla lotta, ma perchè nessun equivoco resta così sul nostro pensiero, perchè nessuno può sospettare che domandando riforme si sottintendano portafogli... (*Commenti — interruzioni*).

Perchè la nostra insegna dice ben chiaro che non abbiamo aspirazioni personali al di fuori e al di sopra di quelle che si riassumono nella pietà per quelle miserie, per quei dolori, e nelle battaglie spesso sia pure ineficaci combattute per ripararvi. (*Bravo!*)

Onorevole Giolitti, abbiamo un programma che non segna soltanto una destinazione ultima, ma dal quale si irradia l'ispirazione per la lotta di ogni giorno e per il rinnovamento, quale oggi l'istituto pubblico può consentirgli, di cento ruote del nostro meccanismo di Stato. Voi elevate, tanto per fare, un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini; i libri suoi non li avete forse interamente letti o li avete interamente dimenticati; e se li avete letti sapreste che Mazzini indica la meta ideale ma segna anche tutte le pietre miliari, che nella strada faticosa debbono essere gettate. Con i tesori della sua sapienza, con i raggi del suo intelletto con la felicità fatidica delle sue intenzioni egli illumina tutti gli aspetti del poliedro della vita italiana ed insegna la via delle riforme economiche, tributarie e sociali, detta le norme della politica internazionale... segna il programma più moderno del Governo in Italia, dell'Italia nel mondo.

Non ci sorride dunque una ineficace clausura. Pure auspicando l'avvenire, intendiamo la vita dell'oggi e ne sentiamo tutte le necessità e tutti i doveri. Noi abbiamo cercato, anche a costo di alienarci taluni i quali adorano il bel gesto e la forte esclamazione, abbiamo tentato di strappare pazientemente queste riforme.

E quanto alle incompatibilità tra le riforme e gli istituti politici abbiamo detto questo: non siamo noi a misurarle aprioristicamente quanto siano vaste e stridenti: la serie dei vostri rifiuti ne darà la misura. Noi domandiamo le riforme grandi e le riforme piccole; a voi l'onere della prova che nessun inciampo a concedercele esiste, che voi volete e potete farle! Ma quando io leggo, onorevole Giolitti, tutti questi vostri programmi, quando ad ogni finale di essi io vedo un richiamo al programma precedente, ad un composto di altrettante leggi che ebbero la sorte riservata alle nuove, allora (e questa è politica sperimentale) noi chiediamo il perchè di tante delusioni, di tanti ostacoli, di tante mancate promesse!

Ho finito, e riassumo il mio pensiero così: il Gabinetto Giolitti poteva essere una speranza, ed invece è stato una delusione, e tanto più grave, in quanto che il chiososo fra il preconcetto del programma ed il fatto l'ha rivelato nella sua forma più limpida. Noi non siamo uomini che vogliamo fare dell'astensionismo nella Camera; poichè siamo entrati qui vogliamo vivere, lottare per la conquista di quel minimo di riforme che ci potete dare, prendendo atto giorno per giorno di quelle che non ci volete o potete concedere. Fino ad oggi, abbiamo dato talora anticipazioni di fiducia, in conto riforme; fummo amaramente delusi; l'era del credito è finita e d'ora in poi, onorevole Giolitti, quando sarà il caso pagheremo posticipatamente. (*Vive approvazioni, applausi a sinistra e congratulazioni*).

L'INSEGNAMENTO LAICO E IL PENSIERO DI VICTOR HUGO

Dagli atti parlamentari di una memorabile seduta che il giorno 15 gennaio 1850 ebbe luogo in Francia, riportiamo, tradotto, il seguente eloquentissimo brano di un discorso di Victor Hugo.

On. Victor Hugo. —

Io mi rivolgo al partito clericale e gli dico: Io non voglio affidarvi l'insegnamento della gioventù, l'anima dei fanciulli, lo sviluppo delle intelligenze nuove che si aprono alla vita, lo spirito, il carattere delle generazioni, vale a dire l'avvenire del paese. A me non basta che le nuove generazioni si succedano, voglio ch'esse proseguano. Ecco perchè non amo nè la vostra mano, nè il vostro soffio su di loro. Io non voglio che quanto è stato fatto dai nostri padri sia disfatto da voi. In una parola io voglio quello che volevano i nostri padri, la chiesa da sè e lo stato indipendente. Voi parlate d'Insegnamento religioso? sapete qual'è il vero insegnamento religioso, quello di fronte al quale bisogna prosternarsi, quello che non bisogna turbare? È Vincenzo de' Paoli che raccoglie il fanciullo abbandonato. È il vescovo di Marsiglia in mezzo ai colerosi. È il vescovo di Parigi che affronta, col sorriso sulle labbra, il formidabile sobborgo s. Antonio, alza l'emblema di Cristo sopra la guerra civile e non guarda alla morte pur di portare la pace!... (Bravo) Ecco il vero insegnamento religioso, reale, profondo, efficace e popolare, quello che, fortunatamente, per la religione e per l'umanità, fa ancora più cristiani di quanti non ne facciate tutti voi messi insieme! (scoppio frenetico di applausi.)

Ah vi conosciamo! Conosciamo il partito clericale. È lui che proibisce alla scienza e al genio di andare al di là del messale, e che vuole rischiare il pensiero col dogma. La sua storia è scritta nella storia del progresso umano, ma al rovescio. È lui che ha fatto batter con le verghe chi diceva che le stelle non cadrebbero. È lui che ha torturato Campanella per avere affermato che il numero dei mondi era infinito e per aver intravisto il segreto della creazione. È lui che ha perseguitato Harvey per avere trovato la circolazione del sangue. Per non smentire Giosuè, ha rinchiuso Galileo; per non smentire S. Paolo, ha imprigionato Cristoforo Colombo! (sensazione) Scoprire la legge del cielo era un'empietà; trovare un mondo un'eresia. È lui che ha scagliato l'anatema contro Pascal nel nome della religione, contro Montaigne nel nome della morale, contro Molière nel nome della morale e della religione. Oh si chiunque siate che vi chiamate partito cattolico, e invece siate partito clericale, noi vi conosciamo. Oramai è troppo tempo che la coscienza pubblica si ribella contro di voi e vi chiede: Che cosa volete da me? (Acclamazioni a sinistra).

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 5 Dicembre 1903.

Il Consiglio è quasi *au grand complet*.

Sono presenti 35 consiglieri.

Il Sen. *Saladini* — prima di attaccare l'ordine del giorno — propone un voto di plauso agli studenti italiani d'Innsbruck per la coraggiosa lotta da essi sostenuta per la italianità contro la brutale prepotenza austriaca.

Il cons. *Brighi* vorrebbe associare a quel plauso una protesta contro le violenze non meno brutali usate più volte dal governo italiano contro i lavoratori italiani, e propone un ordine del giorno di incoraggiamento all'*Avanti!* per la campagna combattuta nel nome della moralità contro gli sperperi del pubblico danaro.

Dopo breve discussione resta inteso che quest'ordine del giorno verrà ripresentato in altra seduta. Intanto si approva il voto di plauso presentato dal Sen. *Saladini*.

Il Sen. *Saladini* solleva questione sulla legalità della adunanza, convocata, a suo dire, fuori termine.

Il Sindaco *Angeli* e l'Assessore *Lauli* dimostrano infondata l'opinione del Sen. *Saladini*.

E si passa all'acquisto del Palazzo Guidi per lire 55000 (2.ª lettura).

Il cons. *Trovanelli* crede sia venuta meno una delle ragioni che potevano indurre il Comune all'acquisto:

impedire che il Palazzo cadesse nelle mani di una congregazione religiosa. Del resto, com'ebbe a dire in 1.ª lettura, egli non contesta tanto l'acquisto quanto l'uso cui i locali si vorrebbero adibire.

Il Sen. *Saladini*, ripetendo argomenti già svolti in 1.ª lettura, chiama un errore madornale la progettata compra.

Rispondono il Sindaco *Angeli* e l'assessore *Comandini* facendo notare la sconvenienza che si commetterebbe mancando all'impegno già assunto verso la Congregazione di Carità, e d'altra parte l'assoluta necessità pel Comune di nuovi locali per pubblici servizi. Del resto l'ordine del giorno proposto dalla Giunta non pregiudica riguardo alla destinazione del Palazzo da acquistarsi.

Si procede alla votazione per appello nominale e l'acquisto risulta approvato a grande maggioranza.

Si viene alla nomina del Presidente della Congregazione di Carità, in seguito alle dimissioni del Rag. Antonio Salvatori. Riesce eletto con splendida votazione l'Avv. Giuseppe Lauli.

Su proposta del cons. *Trovanelli* si sospende una transazione con gli eredi del March. Romagnoli per occupazione di terreno.

Ed eccoci alla proposta di abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Il cons. *Trovanelli* legge un lungo e forbito discorso col quale vuol dimostrare che abolendo l'insegnamento religioso nelle scuole si spingono i fanciulli ad accorrere al catechismo impartito dai preti. D'onde un male maggiore.

Inoltre egli ritiene che la legge del '59 non sia stata abrogata da quella del '77 ed in ogni modo non sarebbe competente il Consiglio a risolvere una questione d'interpretazione di disposizioni legislative.

Il Sen. *Saladini* ritiene egli pure che ove la legge avesse chiaramente abolito l'insegnamento religioso, la sua applicazione sarebbe di competenza della Giunta, e viceversa non potrebbe erigersi il Consiglio a interprete delle leggi quando il significato ne fosse ambiguo. Sostiene poi l'utilità di un insegnamento religioso nelle scuole elementari, purchè impartito da laici.

Il cons. *Almerici* vuole egli pure l'insegnamento religioso nelle scuole, ma parte da tutt'altri principii. Egli crede debba questo insegnamento impartirsi dalle sole persone competenti: i sacerdoti. Afferma infine che mai la morale può andare disgiunta dalla religione.

L'Ass. *Lauli* esamina la questione dal lato giuridico. Raffronta la legge del '77 sull'istruzione obbligatoria con quella Casati del '59 e dimostra come ne risulti l'abrogazione dell'art. 315 di questa cui viene a sostituirsi l'art. 2 di quella, che stabilisce in luogo dell'insegnamento religioso, quello dei diritti e doveri dell'uomo. Sostiene la contraddizione del regolamento del '95 che interpreta troppo opportunisticamente la legge e riporta un parere del Consiglio di Stato favorevole al proprio assunto.

L'Ass. *Comandini* avverte che fu invitato il Consiglio a deliberare in proposito, oltre per un atto di deferenza in questione così importante, anche per un dubbio sorto sulla competenza della Giunta in seguito a ciò che fecero altri Comuni nel medesimo caso. Comprende l'opposizione del Cons. *Almerici*, in perfetta corrispondenza alle di lui convinzioni, ma si meraviglia come persone che si professano non credenti vogliano imporre alle masse il freno della religione per puro opportunismo. I precetti della morale si possono impartire indipendentemente dalle massime della religione. Dimostra quindi l'assoluta necessità di togliere l'insegnamento religioso, che così com'è impartito non fa che mantenere una ipocrisia nella scuola.

Dopo repliche dei cons. *Trovanelli*, *Saladini* e *Almerici*, il Sindaco mette in votazione la proposta della Giunta che risulta approvata con 31 voti - astenuti 3 - contrari 1.

In seduta segreta il Consiglio conferisce allo studente Guido Dal Monte il sussidio annuale di L. 720 per gli studi di medicina-chirurgia dipendente dal lascito Maraffi-Aldini — e respinge la domanda dei concorrenti a pari sussidio per le Belle Arti, non ritenendone alcuno in regola coi documenti richiesti.

Seduta del 9 Dicembre 1903.

Sono presenti 26 consiglieri.

Dopo alcune osservazioni del Cons. *Trovanelli*, al quale risponde il Sindaco *Angeli*, viene collocato a riposo, dietro sua domanda, il dott. Fulvio Fumero, e gli si liquida la pensione cui ha diritto.

Pure a domanda si collocano a riposo il signor Guglielmo Bazzocchi applicato alla Biblioteca e la

sig. maestra Anita Celli-Prosperi, e si li liquida loro la relativa pensione.

Si riafferma poscia una precedente deliberazione consigliare, contestata dalla G. P. A. per liquidare la pensione agli eredi del maestro Luigi Garavelli.

E si viene al progetto di riforma del piano sanitario.

Il Sindaco *Angeli* riassume la relazione. Il progetto tende a ridurre da 3 a 2 le condotte medico-chirurgiche di città, e a creare 3 condotte suburbane e 7 del forese, oltre ad uno scavalco della zona di Monteguzzo. Presentemente si hanno — com'è noto — 3 condotte urbane e 8 del forese. Il progetto importa una maggior spesa di L. 2700.

Il cons. *Trovanelli* legge un lungo discorso, nel quale è fatta una carica a fondo contro il piano proposto dalla Giunta.

Dice che esso non risponde alle esigenze del servizio; che assurda è la istituzione delle condotte suburbane; che infine è riprovevole che la Giunta tenda a sottrarre alla competenza del Consiglio l'attuazione del piano stesso. Ritieni che il progetto non sia stato sufficientemente studiato. Deplora che al Consiglio non siano stati comunicati i dati demografici e topografici relativi ad esso. Vorrebbe poi, per evitare anche i sospetti di favoritismi, disciplinati da un regolamento i trasferimenti dei medici dalla campagna alla città. Propone infine la sospensiva.

Il Sindaco *Angeli* giustifica il progetto, dicendo ch'esso è completo anche nei più minuti particolari e fu sempre a disposizione di chiunque avesse avuto desiderio di studiarlo.

La Giunta non intese poi sottrarre l'attuazione del piano all'approvazione del consiglio. Essa chiese soltanto di poter procedere alla ripartizione topografica delle condotte; e quanto alla nomina dei medici suburbani, si trattava di rispettare, per due, uno stato di fatto, e per terzo, impegni presi dalla precedente Amministrazione.

L'Assessore *Serra* dimostra che il fine precipuo propostosi dalla Giunta fu quello di migliorare il servizio sanitario in campagna, avvicinando nel tempo istesso i medici alla città, onde avessero modo di continuare ivi i loro studi. È convinto che il progetto prescelto risponda allo scopo. Esso fu studiato a fondo e si ebbe l'approvazione della Commissione tecnica d'igiene alla quale fu preventivamente sottoposto, unitamente ad altro progetto ch'essa non ritenne accettabile.

Il Sen. *Saladini* osserva il nesso dell'oggetto in discussione con la domanda presentata dai medici da discutersi in seduta segreta e coglie occasione per dimostrare la necessità, in simile riforma, di conciliare l'interesse degli amministrati con quello dei medici stessi, tanto benemeriti dell'umanità. Deplora che, invece, il progetto trascuri ogni loro più giusta aspirazione, e che non siasi neppure sentito il bisogno di interpellare i medici sulla progettata riforma, mancando così di ogni riguardo verso di essi.

L'Ass. *Serra* respinge vibratamente questa accusa. I medici ebbero piena cognizione del progetto. Egli stesso si recò ad una loro adunanza plenaria ove lo espose dettagliatamente, fornendo tutte le spiegazioni richieste sulla riforma. E i medici finirono per accettare in massima il progetto, chiedendo soltanto che fossero portate da 3 a 4 le condotte suburbane, ed avanzando altre domande di minore importanza ch'egli appoggiò in Giunta, e delle quali alcune furono accolte ed altre respinte specialmente per ragioni di bilancio.

La discussione si accalora ed interloquiscono ancora i Cons. *Trovanelli* e *Saladini*, gli Assessori *Serra* e *Lauli* ed il Sindaco *Angeli*.

Finalmente il Sindaco, pure dichiarandosi convinto dell'opportunità e della saggezza della riforma così com'è stata presentata, crede di non doversi opporre alla sospensiva, anche per togliere, con una maggiore pubblicità della riforma stessa, adito a qualunque sospetto di poeca o improvvisata preparazione.

Messa ai voti la sospensiva è approvata. L'Ass. *Serra* si astiene.

In seduta segreta viene collocato in aspettativa per un anno il Dott. Giuseppe Manuzzi per ragioni di salute, e nominato impiegato stabile all'Ufficio di Stato Civile il Sig. Egisto Ravaglia di Vincenzo.

Il reporter.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

“L'Italia del Popolo”, di Milano.

“Il Giornale del Popolo”, di Genova.

Per una vecchia questione

Il progredire incessante delle idee negli istituti civili incomincia a dar ragione a coloro che lavorando di mente e di cuore per formare ne' nostri figli la modernità della coscienza umana, vedono ridursi ad assai limitate proporzioni l'insegnamento catechistico nella scuola elementare. Leggi diverse anno fino ad oggi governato siffatta delicatissima materia; dalle leggi del 1859 al regolamento del 1860; dalle circolari del 1870 al regolamento del 1895, dagli ultimi pareri della IV^a sezione del consiglio di stato alla imminente pubblicazione del nuovo regolamento scolastico che servirà a togliere ogni equivoco, ogni disposizione contraddittoria alle leggi sull'obbligatorietà dell'istruzione, si può notare tutto un movimento palese ed instancabile, anche di rette coscienze cattoliche, e superiore alle affermazioni di partito, inteso ad abolire l'insegnamento dogmatico nelle scuole pubbliche d'Italia.

Non ultima ragione di questo movimento abolizionista si trova nel fatto saliente che, mentre per ogni altra materia l'ufficio della scuola si compie per mezzo dell'istruzione, pel catechismo la istruzione non basta o non serve (poichè potrebbe a volte riuscire a fini contrari) e vi occorre piuttosto la dichiarazione coscienziosa e solenne dei principi della fede. Ma non si insegna una religione se non si crede, e lo stato, ponendo il dovere dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, è costretto ad affidare senza distinzione di sorta tale ufficio tanto al maestro che professa come a quello che non professa il cattolicesimo. — Forse qualche legge vuole in Italia che il docente per essere tale debba essere cattolico, e quindi preparato allo speciale insegnamento delle dottrine religiose durante il corso degli studi? La contraddizione è evidente. Ed a costoro, a questi improvvisati maestri di catechismo, i fanciulli potrebbero con piena ragione rivolgere la domanda che le turbe, secondo narrano libri sacri, rivolgevano a certi apostoli sospetti: — Chi vi diede il mandato, e perchè?

Nè si dica che, ad evitare lo sconcio, i maestri potrebbero farsi esenzionare; lo Stato, in tal caso, andrebbe ad urtare contro difficoltà d'ogni maniera, essendo noto che in alcuni luoghi i sacerdoti o non vogliono porre piede nella scuola, o se vi vanno, non si accontentano della parte d'insegnamento per cui furon chiamati.

Ma qualora anche si pretenda togliere questi ostacoli di minore importanza, noi siamo d'avviso che lo Stato ed i Comuni debbano seguire il principio, ormai esteso a tutti gli ordini della vita civile, di stare in neutralità alta e rispettosa, davanti ad ogni culto ed associazione religiosa non tendente ad infrangere le conquiste intangibili della libertà. Lo Stato invece, forse in omaggio ad un articolo dello Statuto che può considerarsi come una foglia ingiallita e platonica nel grand'albero della nostra legislazione, si erige a catechista, penetra nella scuola, contraddice ad altri suoi principi, e fa impartire un insegnamento che dovrebbe avere — una volta stabilito che vi dovesse essere — una dignità pari alla sua altezza ideale, ma che invece è impartito, dovunque, in forme così misere, così ristrette, da non soddisfare alcuno, nè il pensiero moderno, nè la coscienza religiosa delle famiglie, nè il conte di Cavour, nè il cardinale Bellarmino.

A coloro poi che temono che, tolto l'insegnamento dalle scuole, le famiglie affiderebbero i loro bambini al clero, e da esso solo l'ebbero impartire l'insegnamento religioso, ed aggiungono essere meglio che il catechismo sia insegnato male nelle scuole che bene dal clero, a costoro che si ispirano ad una prudenza

e ad una opportunità malintesa, noi preferiamo chi fa la dichiarazione franca e leale della abolizione, e diciamo che in ogni caso i fanciulli sarebbero mandati ugualmente in chiesa a ricevere ancora l'insegnamento poichè ognuno è certo che quello della scuola non può bastare, e che il temuto pericolo della diserzione, mai in nessuna città si è verificato ove l'insegnamento catechistico sia stato abolito.

Ma più alto argomento portano altri: se lo Stato bandisce la religione dalle scuole, rinuncia ad ogni precetto morale, ad ogni assunto educativo, essendo impossibile la morale senza la religione. Non indugieremo a scrivere su questo vecchio argomento; diciamo solo che pensiamo che un ordine logico e completo di idee morali si può esporre, in qualunque forma, indipendentemente dall'insegnamento dogmatico, o solo prendendo dalla morale di Cristo la parte migliore e più risponderente al progresso dei tempi. La civiltà che a visto morire più di una religione ed è assistito alle lotte delle une colle altre, è una morale sola, che è universale, e può essere inseguita anche alle tenere menti per mezzo della ragione e del sentimento. Perchè dunque stabilire un nesso indispensabile fra la morale e la religione, fra la morale che è eterna e i dogmi che possono morire?

E con ciò noi non vogliamo l'abolizione dell'insegnamento religioso. Chi lo vuole, l'abbia, ma sia tolto dalla scuola di tutti, come da luogo non proprio, e sia ricondotto nelle sue vere sedi, la famiglia e la chiesa.

COSE DI PARTITO

Per Mercoledì sera tutti i soci del Circolo Unione Repubblicana sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel locale di S. Agostino (gentilmente concesso) alle ore 19,30. Nessuno manchi.

Il Segretario.

La Strenna dell'Italia del Popolo

Sarà un volumetto di 36 pagine formato « liberty » stampato in carta di lusso coi tipi della tipografia Gualdoni con copertina a colori finamente disegnata dal giovane e valoroso artista Emilio Quartaroli.

Conterrà i ritratti e le note biografiche di tutti i grandi uomini di parte repubblicana, ed articoli, poesie, novelle di Innocenzo Cappa, Eugenio Chiesa, Napoleone Colajanni, G. F. Damiani, Luigi De Andreis, Arcangelo Ghisleri, Paolo Taroni, Pio Viazzi, Palmiro Premoli, G. B. Pirolini, C. Cantimori, I. V. Brasa, Carlo Frattini, Ernesto Spadolini, ecc.

Nella *Strenna* riccamente illustrata, i lettori troveranno, fra l'altro, interessantissime riproduzioni in zincotipia del primo numero dell'Italietta fondata da Durio Papa, e del numero che determinò la soppressione violenta del 1898.

La *Strenna* per i non abbonati al giornale verrà messa in vendita al prezzo di

CENTESIMI 30

Le ordinazioni devono essere rivolte all'Amministrazione dell'Italia del Popolo — Milano, Vicolo Facchini, 2 A — la quale accorda a chi faccia richieste di 10 copie e più, lo sconto del 20 per cento.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 511.70

Cesena — Fabbri Ettore e Abati Pietro, reduci dalla Germania, commossi per aver assistito, alla stazione di Bologna, alla partenza per l'America di numerose famiglie che forse non torneranno più „ —60

Idem — Alcuni repubblicani insieme al rimpatriato Abati Pietro già emigrato in Germania, protestando contro i succhioni della marina „ —30

riporto L. 512.60

NOSTRE CORRISPONDENZE

Macerone 9 dicembre (e.s.) — Necrologio — Domenica scorsa, cessava di vivere a soli 31 anni, l'amico nostro Dallara Giuseppe, fabbro in parrocchia di Casale.

Fin dalla sua giovinezza abbracciò la fede repubblicana, inscrivendosi in questo Circolo U. B. Antonio Fratti a cui ha appartenuto, mantenendosi fedele all'Idea, fino all'ultimo di sua vita.

Per volontà della famiglia l'accompagnò funebre fu seguito dal prete; ma i repubblicani suoi consoci, rimpiangendo sinceramente la perdita del buono ed onesto amico, si propongono di rendergli presto quel tributo di affetto che non hanno potuto compiere a tempo opportuno.

Borello 10 (a. s.) Premiazione. — Martedì 8 corr. nella sala della scuola di questo villaggio si distribuirono i premi e i certificati di proscioglimento agli alunni.

Concorse a questa festa della scuola una quantità di popolo.

Parlarono la signorina maestra Ada Magnani, applauditissima, e il prof. Foà, il quale addimòstrò quanto fece per l'educazione del popolo il nostro venerato Maestro Giuseppe Mazzini.

Cremona

Sabato, 12 dicembre 1903.

Teatro Comunale. — Rammentiamo per questa sera, alle ore 8 precise, il grande concerto vocale e strumentale a beneficio dei fanciulli scrofolosi.

Alleanza scolastica. — Accolto l'invito ad essi rivolto dall'On. Credaro e dal prof. Kirner, nonchè dai professori delle scuole di Cesena, gli insegnanti delle nostre scuole elementari anno deliberato quasi contemporaneamente a quelli di alcune fra le più civili città d'Italia, di unirsi in alleanza cogli insegnanti delle scuole medie. Ecco l'ordine del giorno votato:

« Gli insegnanti iscritti all'U. M. N. sezione di Cesena — adunati in assemblea generale, visti gli ordini del giorno votati al Congresso di Cremona dagli insegnanti medi ed al Congresso di Napoli dagli insegnanti elementari,

deliberano

di stringere alleanza cogli insegnanti delle scuole medie della città allo scopo di meglio tutelare i loro legittimi e comuni interessi e quelli della scuola. »

Vennero nominati rappresentanti per i maestri i signori Marzocchi, Palotta e Ceccarelli.

Al Comizio Agrario ebbe luogo, domenica scorsa, la distribuzione dei premi della Fiera Bestiame e del concorso alla fondazione Aurelia Cimino.

Parlarono applauditi il Presidente Comm. Urtholler ed il Prof. Cav. Barbato, il quale fece una dotta conferenza sulle condizioni agricole del Circondario di Cesena.

Croce Rossa. — Il Prof. A. Mischi, l'Avv. N. Trovanelli e il Dott. C. Mori, persuasi di fare cosa umanitaria ed eminentemente civile, si sono fatti promotori della ricostituzione in Cesena del disciolto Sottocomitato della Croce Rossa Italiana.

Gli aderenti sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà domani 13, alle ore 15, nella sala del Ridotto del Teatro Comunale, per l'elezione dei membri del Sottocomitato.

Teatro Giardino. — I lavori di restauro al Teatro Giardino sono pressochè ultimati.

Della vecchia baracca di legno non resta ormai più che il non grato ricordo, tanto radicale è stata la trasformazione che ha subito.

Più che di restauro si tratta di una vera e propria ricostruzione *ab imis*. — Ridotto l'atrio a *fumoir*, separandolo dal corridoio che gira dietro alla platea. Cambiata la forma della sala

— ora elegantissima nella sua semplicità — da poligonale a ferro di cavallo. Alle rozze travi di legno che fungevano da colonne, sostituiti degli agili colonnini di ghisa. Spostato di due metri all'indietro il palcoscenico, risultandone un *parterre* che supera, in lunghezza, quello del Comunale, e che — all'occorrenza — può trasformarsi in arena per circo equestre, cui i cavalli potranno accedere per un passaggio appositamente praticato sotto al palcoscenico stesso. Al *rez de chaussé* — palchi, barcaccie e gallerie laterali. Al 1° ordine soppressa la galleria — due barcaccie laterali di tre palchi ciascuna e 17 palchi, grandi all'incirca come quelli del Comunale, divisi da tramezzi in legno di una sagoma indovinatissima, che li rende di piena libertà. Al 2° ordine — due barcaccie laterali pure di tre palchi ognuna, e il resto galleria. Ai diversi ordini si accede per scale comodissime; e palchi, barcaccie e gallerie immettono in corsie e ballatoi ampi e comodi. Latrine più che decenti a tutti gli ordini, ed anche *water closets* per le signore. Ciascuna barcaccia ha uno splendido retropalco. Aumentate le uscite di sicurezza. Dotata la galleria del 2° ordine di una scala speciale, supplementare. Impianto completo di illuminazione elettrica ad incandescenza e ad arco.

Insomma tutto è stato trasformato, in modo da rispondere ad ogni moderna esigenza, sul disegno e sotto la direzione assidua, abile, intelligente del giovane e bravo Ing. Amilcare Zavatti, col quale vivamente ci ralleghiamo.

I lavori, sappiamo, hanno importato una spesa di alcune decine di migliaia di lire; ed in questo nostro paese, in cui le iniziative e le coraggiose intraprese scarseggiano o mancano affatto, meritano una lode sincera i proprietari, i quali non si sono peritati di rischiare somme ingenti per dotare Cesena di un teatro secondario, che città di assai maggiore importanza ci potrebbero invidiare.

Il *Giardino* si aprirà — ancora grezzo, poichè i lavori di decorazione (ai quali, ci si dice, attendranno gli stessi artisti che già eseguiranno quelli del rinnovato teatro del Corso di Bologna) non saranno compiuti che nella prossima primavera — con uno spettacolo d'opera, nell'imminente carnevale.

Lo spettacolo è assunto da un'impresa composta di concittadini — altri coraggiosi — ai quali inviamo l'augurio del più lieto successo.

Verranno rappresentate: *La Traviata* di G. Verdi, *la Bohème* di Puccini, e *l'Elisir d'Amore* di Donizetti.

Elenco Artistico: Ersilde Cervi, 1° soprano assoluto; Adalgisa Minotti, 1° soprano leggiero; Ida Petrocchi, comprimaria; Giuseppe Bianchi-Preve, 1° tenore assoluto; Greggio Sante, 1° baritono assoluto; Luigi Boufaute, basso comico; Alfonso Terzi, 1° basso assoluto; Pietro Tortorici, 2° baritono; N. N., 2° tenore. Istruttore dei cori: M. G. Carloni; Suggeritore: M. A. Raggi; Concertatore e Direttore d'orchestra: M.° Giuo Neri. Quaranta professori d'orchestra, di cui molti forestieri.

Salvo casi imprevisi, la prima rappresentazione avrà luogo la sera di Natale — colla *Traviata*.

Sport-Club. — La locale Società Cacciatori si è testè trasformata in *Sport-Club* con sezioni di Caccia, Ippica, Ciclismo, Podismo.

Speriamo sia questo il primo passo verso la costituzione di un vero e proprio circolo cittadino.

Nuovo Giornale repubblicano. Il 19 corr. inizierà le sue pubblicazioni in Fidenza per iniziativa di alcuni volenterosi repubblicani un giornale settimanale che si chiamerà « **Il Popolo** »

Al nuovo confratello auguri di vita lunga e proficua per l'Idea.

Opuscoli di propaganda. — A cura del Fascio Mameli-Oberdan di Firenze si è ripubblicata, in edizione economica, la lettera che Federico Campanella scriveva nel 1866 portante il titolo: — *Il pensiero repubblicano e l'avvenire d'Italia.* —

La propaganda che da questo opuscolo può ritrarsi è ottima perchè, oltre essere un documento storico altamente educativo, dimostra che anche al tempo dell'epiche lotte per la redenzione della Patria, i repubblicani si sono sempre occupati dell'emancipazione delle plebi, e stabilisce un opportuno parallelo fra Monarchia e Repubblica.

Per ordinazioni, che devono essere accompagnate da relativo importo in ragione di Cent. 2 la copia, rivolgersi al Fascio Mameli-Oberdan — Via Pandolfini 17 — Firenze.

Mostra del Risorgimento Italiano. — Il Comitato Direttivo per l'Esposizione regionale romagnola che avrà luogo in Ravenna nel Maggio-Giugno 1904, ha deliberato di fare — in tale circostanza — pure una mostra dei ricordi del Risorgimento Italiano (1796-1870) ad illustrare la parte che vi ebbe la Romagna.

Rivolge quindi preghiera ai possessori di ricordi, memorie, oggetti degni di figurare in detta mostra affinché vogliano inviarli — a tempo opportuno — alla Commissione all'uopo nominata, che li classificherà ed esporrà in apposito luogo, in cui verranno poi con diligente e gelosa cura custoditi sotto la responsabilità del Comitato direttivo depositario.

Le comunicazioni relative a gli oggetti da consegnarsi dovranno esser fatte al Sig. Silvio Bernicoli — Archivio Municipale o al Sig. Gregorio Pozzi — Ecomomato Municipale, Ravenna.

Concorso. — A tutto il 20 Dicembre 1903 è aperto il concorso al posto di Segretario della Camera del Lavoro di Udine e Provincia con l'annuo stipendio di lire 1440 da pagarsi a rate mensili posticipate.

I concorrenti, entro il termine stabilito, dovranno inviare alla Commissione esecutiva la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita il quale risulti che l'aspirante non abbia meno di 24 anni nè più di 40;
2. Certificato penale di data recente;
3. Attestato di moralità rilasciato dall'autorità municipale del Comune dove è dimorato nell'ultimo triennio;
4. Certificato degli studi percorsi;

5. Attestati comprovanti nel concorrente l'esatta conoscenza dell'organizzazione operaia e della parte amministrativa, nonchè ogni altro documento che lo stesso credesse opportuno di presentare nel proprio interesse.

La nomina è di spettanza della Commissione esecutiva alla quale gli aspiranti potranno rivolgersi per eventuali chiarimenti; e l'eletto dovrà assumere l'ufficio il 1 Dicembre 1904 accettando di subire una prova di tre mesi.

La Banda Militare eseguirà domenica 13 corr. alle ore 14 in piazza E. Fabbri il seguente programma:

Marcia dell'opera Tannhäuser — Wagner

Rapsodia Moresque - Le Cid — Massenet.

Atto 4. Carmen — Bizet

a) Danza delle Silfidi (nell'opera la (Berlioz

b) Marcia Ungherese (Dannazione di Faust (Berlioz

Valzer Espana — Waldteufel.

Piccola Posta

Giornale Impiegati Milano Ricevuto saldo Dicem. 904 L. 3.—
 Dot. Monti Attilio Saludecio. Saldato Agosto 904 „ 3.—
 Circolo Valzania Montenovovo „ luglio 903 „ 3.—
 Buti Dot. Ulisse Castiglione di Ravenna saldato tutto Aprile 903 „ 3.—
 Emilio Gerli — Zurigo. Ricevuto saldo Crudeli „ 3.—
 Rag. Camillo Tomasi Forlimpopoli. Ricevuto saldo Aprile 904 FamigliaCangini e Achille Cangini „ 12.—

STRADA ORESTE responsabile.

AVVISO

L'acqua l'umidità e il freddo si riparano senza dubbio acquistando dal sottoscritto un vero igienico

Loden Dal Brun di Schio

di Lana impermeabile senza gomma da L. 15 a L. 55. La sola stoffa da L. 1.90 a L. 10 il m. Fa noto anche che tiene un ricchissimo campionario delle ultime novità in Seteria, Lanerie, Cotonerie per Signora e Stoffe inglesi e nazionali per uomo.

Per qualunque commissione rivolgersi ad **A. BRUNETTI**, Palazzo Prof. Gobbi Corso Garibaldi N. 35.

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense
 alle più importanti Esposizioni Internazionali

della Società

Produttori d'Olio Riuniti

DI BORDIGHERA

Unico Deposito in Cesena:

Drogheria SALVATORE NATALI

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto - Prezzi fissi

Fino L. 1.50 - Sopralino L. 1.75 - Extra superiore L. 2.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
 della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
 Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I°
 N. 10.